LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Più di due ore di interrogatorio del vicepresidente rossonero

Rivera rischia l'incriminazione

Gli inquirenti federali hanno ascoltato anche altri dirigenti e Capello - Forse oggi l'avv. Porceddu alla Juventus

Per Pasqua inchiesta bloccata

FIRENZE — Mentre continuano in molte città italiane gli interrogatori dei tesserati, da Firenze il capo dell'Ufficio Inchieste dottor Corrado De Biase coordina l'intera operazione. I numerosi «007» riferiscono telefonicamente l'esito del loro lavoro. De Biase ne prende nota e suggerisce ulteriori indagini.

De Biase ha dichiarato: «L'inchiesta continua e posso assicurare che continua con la collaborazione di tutti i tesserati». Nei prossimi giorni ci sarà una interruzione per le feste di Pasqua. Martedì gli inquirenti si troveranno a Roma presso la sede della federazione in via Allegri e faranno congiuntamente il punto della situazione. De Biase impartirà le direttive per completare l'indagine. Pare che sia troppo presto perché si possano decidere subito alcuni rinvii a giudizio.

Gianni Rivera

MILANO — Anche Gianni Rivera, a questo punto, rischia l'incriminazione, sebbene nell'ambito sportivo. La sua deposizione rilasciata ieri ai due «collaboratori» dell'ufficio inchieste della Federcalcio, l'avvocato Porceddu ed il tenente colonnello Conte (un pensionato dell'aeronautica), è coperta dal segreto istruttorio ma non può discostarsi da quella resa in precedenza davanti ai magistrati della procura romana. In quella circostanza, il «presidente ad interim» del Milan, dopo avere rischiato, pare, l'arresto per reticenza, avrebbe confermato i movimenti avvenuti nell'ambiente rossonero prima e dopo Milan-Lazio, almeno quelli venuti a sua conoscenza.

Rivera era rimasto sempre fuori dall'inchiesta federale in quanto precedentemente l'ufficio presieduto da De Biase aveva interrogato soltanto Albertosi e Morini, ascoltando anche Colombo come «teste che collaborava». Tutti e tre i personaggi finiti a Regina Coeli avevano negato il rapporto di «affari» intercorso con Cruciani ma di Rivera non si era mai parlato.

Ieri gli inquirenti hanno voluto ascoltare tutti i paticolari e per non aggravare la sua posizione con una falsa testimonianza (il procuratore De Biase potrà presto prendere visione dei verbali d'interrogatorio della procura) avrà detto necessariamente la verità.

Questo, in pratica, equivale ad un'autodenuncia. Anche Rivera pertanto sarà coinvolto nel «processone», e potrebbe rischiare una pesante squalifica per avere omesso di denunciare quanto aveva saputo. E pensare che proprio ieri, era giunta in società una lettera scritta da un giovane tifoso rossonero. Ha scritto: *«Caro Gianni, se andiamo in B, dovresti tornare a giocare per dare una mano al Milan a tornare presto nel massimo campionato»*. All'uscita dalla stanzetta nella quale Porceddu e Conte hanno verbalizzato gli interrogatori, dopo un colloquio protrattosi per due ore, Rivera non ha rilasciato dichiarazioni. Al suo fianco c'era l'avvocato Donati, che ha sostituito Ledda partito per la montagna per qualche giorno di riposo.

In precedenza, era stato il turno di Romeo Arces, presidente del collegio sindacale del Milan, dell'ing. Pardi, ex presidente della società e per tanti anni dirigente accompagnatore della squadra in panchina, del commendator Amendola, anch'egli in panchina coi rossoneri sino a quando non è stato sostituito da Angelo Colombo, fratello del presidente, nonché il giocatore Fabio Capello. Tutti coinvolti o meno da alcune loro dichiarazioni sulle quali l'Ufficio inchieste voleva fare luce. A parte Arces, al quale è stato chiesto di vedere i libri contabili della società: *«Tutto è apparso regolare»* ha dichiarato il presidente del collegio sindacale, cioè l'organo interno preposto ai controlli dei bilanci. Ovviamente Porceddu e Conte volevano appurare se i famosi 20 milioni erano usciti o meno dalle casse della società: l'operazione, invece, è avvenuta tramite una banca e non risulta «a spese» del Milan essendo stata fatta da Colombo sul proprio conto.

Da notare in proposito che il presidente del Milan è stato tradito da una grossa ingenuità: Morini, l'incaricato di passare i soldi al Cruciani, ha versato al fruttivendolo romano i pacchetti di biglietti da diecimila con tanto di fascette riportanti il nome della banca e la data di ritiro del contante. Alla Guardia di Finanza non è stato difficile risalire all'origine del prelevamento. Pardi ed Amendola erano stati piuttosto duri nei loro commenti dopo l'arresto di Colombo. Secondo l'ex presidente, *«il Milan era al novanta per cento in B»* mentre Amendola aveva rincarato la dose con questa battuta: *«Se fossi nei panni di Colombo non metterei più piede in uno stadio né tantomeno al Milan»*. *«Sono stato interrogato* — ha detto Amendola — *per il settore giovanile»*. Sarà vero? Quanto a Fabio Capello, che divideva abitualmente la camera a Milanello con Morini, dopo la «spiegazione» che ha avuto con gli inquirenti, sembra che non ci siano problemi: *«Sono stato coinvolto in questa vicenda* — ha commentato il giocatore — *in seguito ad una mia battuta male interpretata»*.

L'inchiesta dell'avv. Porceddu non si è conclusa: stamane procederà ad alcuni controlli sui verbali delle sedute del consiglio direttivo del Milan *«per trovare* — ha detto, — *riscontri obiettivi con quanto è emerso in questi giorni»*. Nel pomeriggio l'avv. Porceddu si sposterà probabilmente a Torino dove interrogherà alcuni esponenti della Juventus. Il collaboratore del dott. De Biase è stato piuttosto vago e non ha confermato la sua nuova direzione, lasciando soltanto intendere che va verso le montagne.

Giorgio Gandolfi

Per «legittima suspicione» da Milano a Coverciano

La Disciplinare si trasferirà?

MILANO — Si farà nella sede di viale Filippetti, cioè a Milano, il processo ai campioni d'Italia, oppure per «legittima suspicione» la Disciplinare sarà costretta a trasferirsi, sebbene momentaneamente, a Coverciano?

E' quanto si alludeva negli ambienti della Lega, anche se siamo ancora lontani dai tempi presumibilmente fissati per il processone che dovrebbe coinvolgere una trentina di tesserati ed almeno quattro società, Milan, Avellino, Perugia, Lazio, più eventualmente altre sulle quali per ora, restano alcuni dubbi.

Processando il Milan nella città dei suoi tifosi, la Disciplinare potrebbe essere costretta a «lavorare» in un ambiente particolarmente teso. Il giorno che un gruppo di elementi esagitati dovesse creare un movimento di protesta davanti alla sede della Lega (non ci sarebbe da stupirsi con i teppisti che circolano negli stadi) la commissione disciplinare potrebbe anche farsi influenzare. La questione si propone anche per motivi d'ordine pubblico: la sede della Lega si affaccia su uno dei viali di maggiore traffico della circonvallazione milanese e l'eventuale presenza di curiosi costringerebbe polizia e vigili ad intervenire. Come sarebbe accolta, con la Lega di mezzo, la condanna del Milan fra i cadetti?

Gli inquirenti stanno lavorando in modo abbastanza veloce avendo due obiettivi: chiudere l'inchiesta entro la fine del mese in modo da inoltrare alla Disciplinare le denunce e dividere nello stesso tempo le fasi del lavoro in modo da evitare di concentrarlo. In parole povere, il primo processo dovrebbe riguardare Milan e Lazio, quello successivo Avellino e Perugia, quindi altre società, ammesso che siano incriminate. In questo modo la Disciplinare potrebbe snellire i suoi compiti e giudicare più celermente.

Per quanto riguarda la «legittima suspicione» tocca alla Federcalcio decidere; per il resto è compito dell'Ufficio inchieste.

g. gand.

Lazio: conclusi gli interrogatori

ROMA — Scoperto il segreto sugli interrogatori dei giocatori della Lazio. Gli inquisitori federali Piccolomini e Martino martedì pomeriggio hanno avvicinato i giocatori Viola e Garlaschelli mentre uscivano dal campo di allenamento di Tor di Quinto, invitandoli ad un colloquio nei pressi di un distributore di benzina. Viola li ha poi accompagnati nella sua abitazione, dove si sono svolti gli interrogatori. Prima è stato sentito Viola, poi Garlaschelli.

Nonostante la presenza del funzionario della società Vona la notizia era rimasta segreta anche al direttore sportivo Janich. Pur mantenendo fede al segreto istruttorio Viola ha detto che si è trattato di una chiacchierata «sul calcio scommesse», molto circostanziata, anche se non si è fatto specifico riferimento a partite.

Ieri i due inquisitori hanno rintracciato Montesi ed hanno anche ascoltato come testimone Manzoni. Anche se mancano dichiarazioni precise, i due testi Montesi e Manzoni sono stati chiamati a deporre sui fatti di Milano, cioè sulla proposta (vera o falsa che sia) fatta da Wilson a Montesi con la promessa di un premio in denaro. Montesi avrebbe confermato l'episodio con l'offerta in denaro fattagli da Wilson. Manzoni invece ha detto ancora una volta di non aver assistito al dialogo. Comunque la posizione di Wilson si sarebbe ulteriormente aggravata. Si era sparsa la voce di altri interrogatori, ma prima di sera i due inquirenti Piccolomini e Martino hanno lasciato la sede della Lazio senza fissare ulteriori appuntamenti. Hanno chiesto soltanto notizie di Tassotti, e, saputo che era con la nazionale «under 21» in Russia, se ne sono andati.

g. acc.

Perugia: alla Caf per i due sospesi

PERUGIA — Dalle quattro del pomeriggio fino a tarda sera il dott. Manin Carabba e il dott. Magni inquisitori dell'ufficio inchieste della Figc hanno ascoltato il presidente del Perugia, D'Attoma, e tre dei quattro giocatori perugini implicati nello scandalo delle scommesse.

Rinchiusi nella sede del Perugia Manin Carabba e Magni hanno iniziato con un lungo colloquio durato quasi due ore, con D'Attoma. Sulla lunghezza di questo primo interrogatorio l'avv. Dean difensore insieme a Brustenghi dei perugini, ha trovato subito modo di minimizzare. *«Non è difficile discorrere a lungo con il presidente. Non è necessario parlare di molte cose»*, ha detto sorridendo mentre usciva dalla sede.

Subito dopo l'avv. Dean ha annunciato la prossima mossa del Perugia: il ricorso alla Caf contro la sospensione cautelativa a carico di Casarsa e di Zecchini, i due giocatori perugini ai quali è già stata concessa la libertà provvisoria.

Del ricorso, partito ieri sera, la Caf dovrà discutere entro la prossima settimana. Nel frattempo, nella sede del Perugia a far compagnia a Paolo Rossi, Zecchini e Casarsa arrivati fin dal primo pomeriggio, è salito anche Michele Nappi. Gli inquirenti federali, a quanto si è saputo volevano da lui valutazioni tecniche. Nell'incontro Avellino-Perugia tanto discusso, Nappi avrebbe potuto giocare anche da libero al posto di Frosio, infortunato: solo alla fine venne deciso l'ingresso in squadra di Luciano Zecchini. Su queste cose si è ritenuto di dover sentire anche il terzino perugino.

Per il resto nonostante il protrarsi degli interrogatori, il clima intorno alla sede del Perugia era molto disteso. Come distesi si sono mostrati giocatori e dirigenti prima e dopo i colloqui.

m. br.

Sabato scatta il torneo Pozzo

Maratona di calcio per venti squadre

TORINO — Pasqua con il «Pozzo». Per chi non ha in programma una vacanza fuori città in occasione del prossimo week-end e segue con interesse i tornei di calcio giovanile, il vecchio teatro di sport che è il Motovelodromo di corso Casale può diventare una meta nei prossimi giorni. I soci dell'Ardor, laborioso sodalizio della periferia, in collaborazione con l'Ifim e con il patrocinio de La Stampa e di Stampa Sera, vi organizzano la 12ª edizione del Torneo Vittorio Pozzo.

Venti le squadre partecipanti che si affronteranno, in turni successivi, nelle cinque giornate di gara, concentrate in due fine settimana. Una vera maratona di calcio (soprattutto per lo spettatore fedele) che comincerà sabato prossimo alle ore 15, proseguirà sino al tardo pomeriggio di lunedì, per riprendere sabato 19 (in concomitanza con Italia-Polonia) e concludersi domenica 20 aprile con l'atteso «gran galà» dei vecchi campioni legati alla lunga stagione di Vittorio Pozzo alla guida della Nazionale.

Anziani assi ai bordi del campo e giovanissimi in azione: anche quest'anno l'identità della manifestazione verrà rispettata. L'edizione, infatti, è riservata ai giocatori nati dal 1° luglio 1963 in poi (categoria «mini-allievi»).

Nella prima fase del «Pozzo» s'incontreranno con la formula dell'eliminazione diretta 16 squadre di dilettanti della città e della cintura torinese: le migliori quattro affronteranno nei quarti di finale Torino, vincitore nel 1979, Juventus, Milan e Inter. La doppia sfida Torino-Milano promette rivincite e interesse.

a. g.

Nella vittoriosa (2-1) amichevole con la Reggina

Buon collaudo per Carrera

REGGIO CALABRIA — Solo a tre minuti dalla fine con un bel gol di Graziani che ieri festeggiava il suo onomastico, il Torino è riuscito a battere (2-1) la Reggina nell'amichevole che i granata hanno disputato a Reggio Calabria in attesa del confronto di campionato con il Catanzaro. Graziani, che aveva colpito anche una traversa, ha confermato di essere in gran forma ma nel Torino, privo di Zaccarelli (rimasto a casa perché stirato), Danova, Pulici, Claudio Sala e Pileggi, si sono messi in evidenza anche Mariani (autore di due reti annullate per presunti fuorigioco), Ermini, che ha siglato il pareggio all'83' e Carrera che ha sostenuto un promettente collaudo: era dal 9 settembre scorso, con il Parma, che non giocava in partite ufficiali. Buona anche la prova di Patrizio Sala Vullo e Volpati.

La Reggina, inizialmente aveva dominato portandosi in vantaggio al 34' con Ferri (che appartiene per metà al Torino, come il terzino Cuttone), poi i granata sono venuti fuori alla distanza. Rabitti ha schierato: Terraneo (46' Copparoni); Mandorlini (63' Masi), Vullo; P. Sala (63' Ermini), Volpati, Carrera, Greco (63' Di Nuovo), Pecci, Graziani, Sciosa (63' Davin), Mariani (63' Cappellari). L'allenatore non ha ancora ufficializzato la formazione che sabato giocherà a Catanzaro in quanto Danova, che ha un ginocchio dolorante e Salvadori sono in dubbio.

e. l.

• **Derby** Torino - Juventus anche nei gironi di qualificazione del campionato primavera: nel primo turno (13 aprile) i granata ospiteranno i cugini mentre il Lanerossi affronterà l'Inter.

Marocchino rientra contro l'Avellino

TORINO — Trapattoni ha sottoposto ieri ad un doppio allenamento Marocchino (con Verza e Tavola) in previsione del rientro dell'attaccante sabato contro l'Avellino. Marocchino, che potrebbe fare «staffetta» con Fanna, non sarà l'unica novità della Juventus: tornano anche Furino e Gentile, che a Cagliari era stato in panchina giocando solo nell'ultimo quarto d'ora.

Poiché Brio, contrariamente alle previsioni, non è stato squalificato, a Trapattoni cresce un difensore. Uno riposerà per essere fresco a Londra con l'Arsenal. Potrebbe toccare allo stesso Brio oppure la scelta cadrà fra Cabrini e Cuccureddu. Una decisione verrà presa dopo l'ultimo allenamento di domani.

COSI' PER SPORT — *di Giampaolo Ormezzano*

Lazio, camerati e compagni

Un club calcistico diciamo pure di destra, come è la Lazio, con atleti impegnati a portare avanti una certa linea di familiarità con le armi (un giornalista, in visita ad un loro ritiro, venne obbligato a correre intorno ad una piscina mentre i giocatori gli sparavano pistolettate intorno ai piedi, un calciatore appena acquistato pagò una sorta di matricola del terrore, lui pure facendo da bersaglio), di soluzioni manesche dei problemi quotidiani, ha usato ultimamente un linguaggio di sinistra. Sia nelle dichiarazioni ufficiali che nel campiello del dopopartita, domenica scorsa, i laziali hanno parlato di azione repressiva-oppressiva nei loro confronti, di compagni (compagni, non camerati) in carcere, di vittime del consumismo capitalista. D'Amico, che pure dai boss laziali è sempre stato trattato male, con isolamento in campo e fuori, ha dedicato ai compagni in carcere il bellissimo gol contro il Catanzaro, quasi degradando il gol (o innalzandolo, a seconda dei punti di vista) ad azione di rappresaglia verso la società, stavolta non intesa come società calcistica.

D'Amico visto da Bruna

Per fortuna che, ad evitare confusioni, intorno alla Lazio c'è la presenza fisica di don Lisandrini, un fratefrate, sempre con la tonaca, non un Eligio con gli slip rossi che indignarono Camilla Cederna. Lisandrini, maltrattatissimo da «L'Espresso», domenica scorsa dopo la partita palesava tristezza ufficiale, scorata, non reattiva: era un frate diciamo così giusto, di quelli che servono ai ricchi per blandi rimorsi, ai poveri per quieta speranza, non di quelli che creano problemi gravi, che spronano alla rivolta oppure, con identica intensità, allo champagne.

Antologia romana

La dichiarazione più dolente raccolta a Roma, cercando pareri sul brutto affare del calcio, è forse questa, di un oste di Trastevere: «I tifosi di calcio si sbranano di frasi, si picchiano anche, mettono tutto il cuore e tutta la coratella nella discussione, nella lite, nella rissa, sono meravigliosi e commoventi, poi di colpo si scopre che certi giocatori si vendevano le partite, e i tifosi capiscono di essere stati i più fessi del mondo. Mi fanno pena».

La barzelletta più divertente fra le molte neonate, è forse questa: «Sai che differenza c'è tra la Lazio e la 127? Nessuna, perché sono entrambe le più vendute». *Al secondo posto questa:* «Sai perché la Lazio d'ora in avanti non prenderà più un gol? Perché gioca con sette liberi».

La frase murale che manca, nell'orgia di graffiti dell'Olimpico (c'è ancora il celebre: «Se la Roma è una squadra, la Tal dei Tali è una vergine», *e però con nome e cognome di una nota attrice), è quella che torna periodicamente sul muro di una casa torinese di corso Palestro, vergata in un bel corsivo, ora in verde ora in rosso, nitida sul granito di una casa severa:* «E' un momentaccio...». *In compenso c'è un* «Mussolini, torna tu a guidare la Lazio». *E in effetti la squadra era vicina al cuore del duce e specie dei suoi figli, anche se Helenio Herrera, nostro studioso e storico, sostenne che il regime aveva fortemente voluto lo scudetto della Roma.*

La responsabilità oggettiva

«Non è possibile eliminare la responsabilità oggettiva. E' un istituto giuridico anomalo, assurdo, imperfetto, ma funziona. E poi, se la si elimina una volta, per la sanatoria proposta da taluni onde salvare il calcio dalla confusione di troppe punizioni, bisogna eliminarla per sempre, visto che in futuro qualsiasi squadra invocherebbe, legittimamente, lo stesso trattamento che adesso si vuole riservare agli squadroni. E allora in ogni squadra si sceglierebbero quei due, tre giocatori vecchi, finiti, esperti dell'ambiente, ai quali affidare tranquillamente, sacrificandoli, il lavoro di corruzione».

Chi parla così è un personaggio sportivo di altissimo livello, esperto di tante dirigenze e addirittura presidente, da non molto trasferitosi a Roma. Pensierino-pensieraccio nostro: se rimaneva al Nord, certe idee, giuste d'altronde, gli sarebbero mai venute in mente?

La parolina nordista

Ma a proposito di Nord e Sud, c'è da dire che le recenti vicende del calcio hanno contribuito all'unificazione della lingua. Ormai a Roma si adotta comunemente, nei riguardi di taluni (uno specialmente, e settentrionale), che si sono fatti «pescare» dalla magistratura in maniera abbastanza ingenua, una parola che pensavamo non potesse uscire dalla Lombardia: pirla. Detta con lo stesso affetto con cui viene detta a Milano e dintorni, detta bene, alla Jannacci o alla Pozzetto. E la stessa parola è trasferita su dirigenti romani: a sentirla nell'antistadio dell'Olimpico, veniva voglia di alzare gli occhi con la sicurezza di vedere la Madonnina del Duomo, anziché l'altra madonna, la Regina Coeli.

La Under 21 esclusa dai Giochi di Mosca compromette anche il campionato europeo

Momento negativo per i giovani azzurri - Battuti ieri 3 a 1 dall'Urss per il torneo «speranze» dovranno tentare la rimonta il 9 aprile a Bologna - Intanto la Jugoslavia vincendo in Turchia ci ha eliminati anche dalle Olimpiadi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

JEREVAN — L'Italia Under 21 è stata battuta per 3-1 dall'Unione Sovietica nell'incontro di andata dei quarti di finale del campionato europeo «speranze». Un risultato severo, ma non proprio irrecuperabile nell'incontro di ritorno del 9 aprile a Bologna. Gli uomini di Vicini hanno compromesso in parte le loro possibilità, lasciando libertà agli avversari negli ultimi minuti prima del riposo. I sovietici hanno infatti segnato due reti al 43' e al 44', con tiri da lontano che, rimbalzando davanti alla porta, hanno sorpreso Galli già superato una prima volta da un colpo di testa su calcio d'angolo.

Il gol segnato da Fanna sullo 0-3 ha comunque riaperto la lotta per la qualificazione. L'Italia non ha demeritato, anche se non è riuscita ad eseguire la partita di contenimento che era nei programmi. E i sovietici, a parte Scenghelia, Daraselia e Khaciatryan, non sono parsi eccezionali. Avere segnato tre reti nel primo tempo ha forse contribuito a frenarli nella ripresa.

La partita è stata anche dura, e l'arbitro, che ha diretto con una divisa prestatagli da colleghi sovietici (il suo bagaglio all'aeroporto di Jerevan è stato fatto proseguire erroneamente per il Giappone), ha prima ammonito Baltachyan, Ancelotti e Ferrario, per poi espellere Tassotti, reo di un brutto fallo su Khaciatryan che a sua volta ha reagito ed è stato pure espulso.

C'è subito una sorpresa per gli azzurri: il pubblico presente alla partita non supera le diecimila unità, altro che l'annunciato «tutto esaurito» di organizzatori troppo ottimisti e disinvolti. Ma la sorpresa maggiore arriva subito dopo. I sovietici attaccano in forze e dopo sette minuti sono già in vantaggio: un calcio d'angolo dalla sinistra, batte Khaciatryan teso e l'ala destra Susloparov si alza e batte Galli di testa.

Al 18' e al 28' due incursioni azzurre nell'area sovietica. La migliore occasione per segnare capita però soltanto dieci minuti più tardi: Bagni coglie la parte superiore della traversa. L'ala destra perugina si procura un angolo con un dribbling caparbio, poi va a raccogliere al volo il pallone calciato da Fanna e deviato da un difensore sovietico.

Segue un buon periodo degli azzurri che tentano di riorganizzarsi, alleggerendo la pressione avversaria con azioni anche ariose sebbene non molto penetranti. Ma i sovietici tornano sotto nel finale del tempo. Al 43' è Schenghelia che firma il 2-0: riceve la palla da Baltachyan al limite dell'area in posizione centrale; fa partire un destro rasoterra che rimbalza e si insacca alla destra di Galli vanamente tuffatosi. Soltanto un minuto dopo è la volta di Daraselia. Dalle retrovie, a gioco quasi statico, lo pescano al limite destro dell'area; nuovo tiro pronto e Galli che si tuffa invano.

Il secondo tempo comincia con Pileggi al posto di Sacchetti: Vicini tenta un recupero che appare disperato. Dall'altra parte Radenko sostituisce Susloparov.

Al 62' gli azzurri reclamano invano il rigore per un «mani» in area sugli sviluppi di un corner. Al 66' una girata di Fanna va fuori nettamente, ma cinque minuti dopo il centravanti accorcia le distanze per l'Italia. Su punizione dal limite destro dell'area sovietica fa partire un sinistro che si insacca sotto la traversa di Chanov. Al 79' l'episodio che ha portato all'espulsione di Tassotti e Khaciatryan. La partita si chiude praticamente su questo momento di nervosismo.

g. c.

Urss: Chanov; Golovnya, Kaplun; Khaciatryan, Adzjem, Tumanskij; Susloparov (46' Radenko), Baltachyan, Gurinovich (70' Melityan), Daraselia, Schengelia.

Italia: Galli; Osti, Tassotti; Franco Baresi, Ferrario, Giuseppe Baresi; Bagni, Sacchetti (46' Pileggi), Fanna, Giovannelli, Ancelotti.

Arbitro: Horstmann (Germ. Ovest).

Reti: Susloparov 7', Schenghelia 43', Daraselia 44', Fanna 71'.

Jugoslavia-Turchia 1 a 0 Azzurri fuori per un gol

ANTALIA — La Jugoslavia si è qualificata per il torneo olimpico di calcio di Mosca, avendo battuto ieri per 1 a 0 la Turchia nell'ultima partita del girone eliminatorio. La rete è stata segnata al 18' da Repcic: la opposizione della squadra turca è stata superiore alle previsioni.

Con questa vittoria la Jugoslavia si è aggiudicata il girone davanti all'Italia grazie al minimo vantaggio nella differenza reti (+6 per gli slavi, +5 per gli azzurri della «Under 21» di Vicini, sconfitti la scorsa settimana a Mostar dalla Jugoslavia per 5 a 2).

Classifica finale del girone di qualificazione olimpica:

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Pt.
Jugoslavia	4	3	0	1	9	3	6
Italia	4	3	0	1	10	5	6
Turchia	4	0	0	4	0	11	0

L'Arsenal (1-2) perde col Norwich

LONDRA — L'Arsenal, prossimo avversario della Juventus nella semifinale della Coppa delle Coppe ha iniziato male la sua serie di ferro. I londinesi hanno infatti interrotto la loro lunga serie positiva, perdendo ieri sera per 2 a 1 sul campo del Norwich.

Ora l'Arsenal è atteso da una serrata serie di impegni: sabato giocherà in casa il Southampton e lunedì, a sole 48 ore dall'incontro con i bianconeri sarà impegnato in un difficile derby con il Tottenham.

In questa stagione la maggior parte dei giocatori ha già sostenuto fra campionato, Coppa d'Inghilterra, Coppa delle Coppe ed altri incontri internazionali una cinquantina di partite.

• **Romania e Germania Est** hanno chiuso sul 2-2 un incontro amichevole svoltosi a Bucarest; marcatori: Sandu (Rom), Doerner (Ddr) autogol Streich (Ddr), Schmuck (Ddr).

• **La Germania Ovest** ha vinto ieri a Monaco di Baviera per 1-0 una bellissima partita contro l'Austria con una cannonata di Mueller da 25 metri, al 34' di gioco.

Lo sport in tv

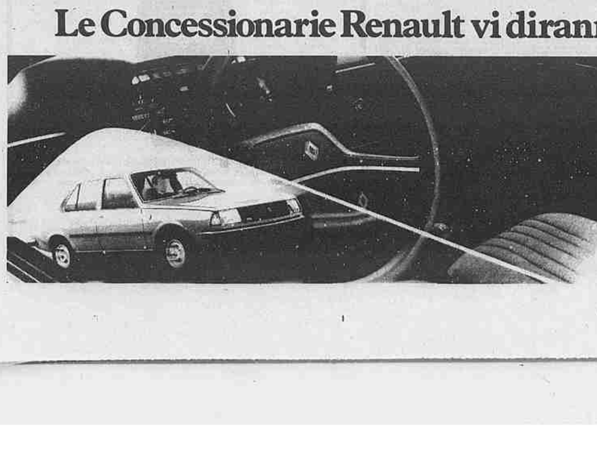
RETE 2

PUGILATO: 14,15, campionato mondiale dei pesi mediomassimi Marvin Johnson - Eddie Gregory. Replica alle 23,30 circa durante il Tg 2 della notte.

PALLAVOLO: dopo il match di pugilato, sarà trasmesso l'incontro di Coppa Italia, da Modena, Edilcuoghi Sassuolo - Veico Parma.

TO-RO ROULOTTES
di Covolo
Offre uno STOK di 35
CARAVAN CARAVELAIR
a partire da L. 2.977.000 su strada
CHIAVI IN MANO!
Il numero è limitato, i primi avranno maggiore scelta.
Pagamento sino a 48 mesi senza cambiali senza anticipo.
TO-RO ROULOTTES 10155 TORINO
Corso Giulio Cesare, 261 - tel. 266.141 - 266.732

Le Concessionarie Renault vi diranno tutto quello che volete sapere sulla Renault 18... e anche qualcosa di più.



Renault 18: 4 modelli e 2 cilindrate 1400 e 1600

Renault 18: una berlina dai riflessi pronti, dalle grandi qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi sempre contenuti. Questo è quanto si dice sulla Renault 18, e se verificaste voi stessi?
Venite a provarla presso la Concessionaria Renault più vicina. Nel caso di acquisto potrete beneficiare di:
• prezzo bloccato fino al 31/3/1980
• pronta consegna
• favorevoli formule di pagamento, con massime rateazioni e minimo anticipo
• ritiro dell'usato di qualsiasi marca, alle massime quotazioni
• superaccessori a prezzo eccezionale dal 1° al 31/3/1980.
Ma, a parte ogni facilitazione, provate la Renault 18. Sarà senz'altro questo il migliore argomento per convincervi!
RENAULT